



Accademia delle Antiche Civiltà

Corso di lettura e commento di testi geroglifici

La lingua di RAMESSE confrontata a quella dei MONACI

prof. Alessandro **Roccati**

emerito Università di Torino

11 febbraio - 17 giugno 2025
in videoconferenza

Con l'impero ramesside l'egiziano parlato a quel tempo, detto neoegizio per distinguerlo dalla lingua anteriore, esercitò un enorme influsso sul mondo circostante, diffondendovi le proprie sedimentate tradizioni millenarie. Dopo un altro millennio gli abitanti dell'Egitto abbandonarono la cultura tradizionale con cui era stata documentata la loro lingua fin dalle origini per adottare un modello di scrittura alfabetica tratto dalla neonata civiltà greca. Questa ultima stagione della lingua egizia copre un altro migliaio di anni e più ed è chiamata "copto", termine derivato dalla pronuncia antica di "Egitto". La sua fioritura accompagna lo sviluppo del cristianesimo, ma la sua conoscenza continua ad esser capitale per la comprensione della lingua più antica; poiché non vi è mai stata una vera frattura nel percorso storico di una delle prime civiltà del mondo, se non nella percezione delle culture successive che ne hanno perso gradualmente il ricordo.

Si propone di esaminare le caratteristiche fondamentali di questo processo con letture mirate ad apprezzarne l'importanza e con il confronto tra consuetudini scritte e strutture linguistiche, in sintonia con i progressi della ricerca:

La conoscenza del copto è stata coltivata in Italia fin da quando il viaggiatore romano Pietro della Valle riportò alcuni documenti che furono affidati al celebre Atanasio Kircher. Dopo il deciframento dei geroglifici, lo studio del copto è rinato attraverso l'opera dell'abate Amedeo Peyron, figura eminente dell'Accademia delle Scienze di Torino. La conoscenza del neoegizio si è precisata nella prima metà del secolo scorso, praticamente un secolo dopo Champollion.

Un papiro con scrittura copta



Dopo la laurea in Lettere conseguita a Roma nel 1963, ha studiato egittologia a Oxford (1964), Bonn (1965) e Parigi (1966-67).

Nel 1968-1969 prende parte alle missioni archeologiche in Egitto dell'Università di Roma, del Museo Arqueológico di Madrid e dell'Institut français d'Archéologie Orientale.

Nel 1972 è assunto dalla Soprintendenza al Museo delle antichità egizie di Torino, e nel 1973 vi diviene ispettore.

Docente universitario dal 1972, ha insegnato con contratti temporanei nelle Università degli Studi di

Genova, Torino e Milano, è stato chiamato come professore visitatore dall'Università di Ginevra, dall'École pratique des hautes études di Parigi e dall'Università Jagellonica di Cracovia.

Dal 1987 al 2005 è stato **professore ordinario di Egittologia a Roma**.

Dal 2005 al 2011 è stato **professore ordinario di Egittologia presso l'Università degli Studi di Torino e direttore della scuola di specializzazione in Archeologia dello stesso ateneo**.

Nel 2006 è nominato Socio corrispondente e nel 2019 **Socio nazionale residente dell'Accademia delle Scienze di Torino**. Nel 2018 è nominato Socio corrispondente della Deputazione subalpina di storia patria.

Dal 2007 al 2011 è stato **presidente dell'Istituto Italiano per la Civiltà Egizia (I.I.C.E.)**.

Dal 2000 al 2010 ha insegnato egittologia presso **CSVO (Centro studi del Vicino Oriente)** di Milano

Dal 2011 è professore emerito di egittologia dell'Università di Torino.

Dal 2011 ad oggi insegna egittologia presso l' **Accademia delle Antiche Civiltà (AdAC)** di Milano

Accademia delle Antiche Civiltà

Per informazioni, per conoscere i piani di studio, gli orari, le modalità d'iscrizione, i seminari, le ulteriori iniziative dell'AdAC si può contattare la Segreteria:

info@antichecivilta.it

www.antichecivilta.it

Tel: 333 9725757